

Ferrovieri salva i compagni e muore sotto il treno

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come venivano assegnate le borse di studio alla Sanità

A pagina 5

Una lettera di Longo ai segretari del PSI, PSDI, PRI e PSIUP

Il PCI sollecita tutte le sinistre a unirsi contro la prepotenza dorotea

Appello alla responsabilità

LE DUE votazioni svoltesi ieri, e specialmente l'ultima, c'inducono a ripetere, con più energia, l'invito alla riflessione già da noi rivolto due giorni fa.

Il voto ufficiale della Democrazia cristiana continua a indirizzarsi verso Leone. E' vero che esso è ormai soltanto un voto di copertura del vuoto che la DC, a causa dell'ostinazione dorotea, si è creato alle spalle e che non sa ora come colmare. Ma quando e come il gruppo dirigente della DC si convincerà definitivamente che il suo piano primitivo è fallito, e che esso dovrà necessariamente e seriamente trattare con altri gruppi, e in primo luogo col nostro gruppo, e con le sue correnti interne, una diversa soluzione? Il tempo passa, l'opinione pubblica si fa inquieta. Ma va detto con chiarezza che non con il Parlamento essa deve prendersela ma unicamente con il gruppo dirigente dc, e in primo luogo con i più fanatici leaders dorotei fra i quali continua a distinguersi Colombo, contro la cui prepotenza il Parlamento ha fino ad oggi combattuto una battaglia legittima e non potrà non continuare a combatterla finché la DC non si deciderà ad avanzare proposte nuove e valide e si limiterà a prudenti « assaggi » che testimoniano certo delle sue difficoltà ma, così come concepiti, sono destinati a lasciare il tempo che trovano.

LO STESSO invito alla riflessione non può però non essere rivolto, pure in un senso diverso, al PSI, al PSDI, al PRI. A questi partiti, e al PSIUP, il nostro partito, dando una nuova prova di buona volontà, aveva avanzato ieri mattina l'invito ad un incontro per esaminare in comune la situazione e per trarre le conseguenze del fatto che le votazioni hanno confermato l'esistenza nell'assemblea di 560 voti circa (una larghissima maggioranza), capaci di esprimere un candidato non imposto dai dorotei, e che potrebbe essere individuato con estrema facilità, là dove non persistessero, in alcuni partiti e aggruppamenti, inaccettabili e reciproche preclusioni di carattere personale.

Il PSDI non ha accettato (a differenza del PSI e del PSIUP) il nostro invito e così il PRI. Perché? Con quali prospettive? Il « blocco laico » preconizzato da La Malfa, e nato fin dall'inizio sotto cattiva stella, si è frantumato. Il PSDI e il PRI continuano all'atteggiamento sterile, e perfino discontinuo dal punto di vista regolamentare, dell'astensione. Il PSI improvvisamente, alla decima votazione, e senza farne una chiara motivazione, ha deciso di orientare il suo voto sul nome di Nenni, che allo stato dei fatti — non essendo stata la sua candidatura concordata con le altre forze della sinistra, laica e cattolica — non può apparire che come un voto di bandiera. Il voto socialista per Nenni ha avuto solo merito di sottolineare come, oltre la larghissima maggioranza di 560 voti prima indicata, un'altra ne esisterebbe, e assai limpida e chiara, costituita dai 253 voti comunisti, dai 96 voti socialisti e dai 29 voti di Fanfani e del PSIUP.

ANCORA una volta, gli unici elementi positivi e indicativi di una soluzione diversa da quella dorotea — che la schiacciante maggioranza dell'Assemblea rifiuta — restano infatti i voti comunisti, che conservano il loro carattere di proposta per una soluzione unitaria appoggiata ad un largo arco di forze democratiche laiche e cattoliche; e i voti democristiani di opposizione antidorotea. I quali, tuttavia, a questo punto, commetterebbero un errore nel continuare a dividersi su due candidati diversi: Fanfani appoggiato già dal PSIUP e Pastore. Ed è augurabile che in questo senso vada interpretata, e non come una capitolazione dinanzi ai dorotei, la genesi e significativa « rinuncia » dell'on. Pastore.

Nel registrare il rifiuto dei socialdemocratici ad una soluzione unitaria noi abbiamo ripetuto che non esseranno i nostri sforzi per arrivare comunque a una soluzione. C'è però da aggiungere che comincia la stagione in cui la responsabilità dei singoli partiti si fa più pesante. Non basta resistere passivamente alla prepotenza dorotea. Con uno sforzo unitario positivo essa può essere battuta. Chi a tale sforzo si rifiuta non si può cominciare a sottrarre un giudizio politico negativo, e perfino al sospetto che la sua resistenza è in via di cedimento, che si alla ricerca di una manovra di conversione su una soluzione dorotea di ricambio. Della quale manovra molto si parla, perfino in termini che suonano roteschi; come quando si parla « seriamente » di una possibile candidatura cosiddetta « laica », ma accettata dai dorotei, quale quella del socialdemocratico-pacciardiano Paolo Rossi, ieri sera portato a venti voti da un primo piccolo, ma significativo apporto di voti liberali o scelbiani.

Mario Alicata

L'incontro tra i cinque partiti per una intesa comprendente le sinistre d.c. è stato impedito dal rifiuto socialdemocratico — Rottura nel « fronte » laico — La candidatura di Nenni votata solo dal PSI, mentre PRI e PSDI si astengono continuando a proporre Saragat — Nelle votazioni di ieri (la 9ª e la 10ª) Leone continua a calare, Fanfani e Pastore si consolidano — A tarda sera Pastore rinuncia alla candidatura con una significativa dichiarazione antidorotea. Oggi alle ore 11 nuova votazione

Ieri, sesta giornata di votazione per il Presidente della Repubblica, il PCI ha preso la iniziativa di rivolgersi al PSI, al PSDI, al PSIUP e al PRI, invitandoli ad un incontro comune per stabilire una

Il fanatico

Certo la gente, l'opinione pubblica, stenta a cogliere il senso di quanto sta avvenendo da diversi giorni a Montecitorio, e la stampa di destra — benpensante ne approfitta per una facile polemica contro le istituzioni democratiche e per seminare sfiducia e qualunquismo. Ma che cosa sta accadendo, in realtà? Sta accadendo che da diversi giorni neppure tutta la D.C. ma una sua parte, anzi una parte del suo gruppo dirigente, anzi sotto tutto un suo singolo dirigente, stanno dando uno spettacolo di faziosità senza precedenti: in ciò, e solo in ciò, è la causa della mancata elezione del Capo dello Stato.

E chi è questo singolo dirigente che capeggia la faziosità? Il suo nome è ormai noto per essere al centro di vicende « una più sgradevole dell'altra »: è il « doroteo » on. Emilio Colombo, che al fanatismo politico assomma — in nefasto accoppiamento — il culto dell'interesse e del potere personali.

Un giornalista non certo di sinistra, Enrico Mattei, ha scritto sull'ultimo numero di Tempo queste parole a proposito del toronaco che i « dorotei » e l'on. Colombo in particolare trovarono già due anni fa nell'elezione di Segni (coi voti fascisti) al Quirinale: « Dobbiamo obiettivamente riconoscere che l'obiettivo (doroteo) fu raggiunto pienamente, se dobbiamo credere a quel che si racconta sui decisivi interventi dell'on. Segni per assicurare la promozione a ministro di un sottosegretario doroteo, peraltro eccellente persona, e per salvaguardare un altro personaggio doroteo, altra persona non eccellente ma eccellentissima dai riflessi negativi di una infelice vicenda giudiziaria ». Ecco dunque spiegato, perché l'eccellentissima persona dell'on. Emilio Colombo ha prima congelato per mesi la crisi del Quirinale ed ora contrappone la sua azione al Parlamento e a parte del suo stesso partito per impedire una soluzione democratica della crisi.

Ecco chi sono i fanatici che, per calcoli di potere personale e magari per continuare a eritare « i riflessi negativi di una infelice vicenda giudiziaria », insidiano la vita democratica. Ecco contro chi deve appuntarsi la critica e il malcontento dell'opinione pubblica, critica e malcontento che la stampa amica dei fanatici tenta invece di indirizzare contro il Parlamento e le forze democratiche impegnate in una difficile battaglia.

candidatura capace di stroncare la manovra di blocco dei dorotei.

L'iniziativa del PCI, che ha messo in movimento tutti i settori, producendo spostamenti, nuovi contatti e prese di posizione, si è concretata in una lettera del compagno Longo ai segretari dei quattro partiti, in essa si afferma: « Cari amici, i risultati degli otto scrutini svoltisi fino a questo momento indicano che siamo giunti a una cristallizzazione di posizioni che impedisce di avviare ad una conclusione positiva delle elezioni presidenziali. Le cifre dimostrano che anche una convergenza su un unico candidato, di tutti i voti raccolti nelle varie votazioni dai partiti di sinistra non permetterebbe di eleggere un Presidente che fosse unicamente espressione di questo blocco di forze. Nello stesso tempo, però, si è rivelata una maggioranza possibile, comprendente anche forze della sinistra democristiana, di circa 560 voti, che potrebbe decidere positivamente il risultato delle elezioni a favore di un candidato che si presenti come una alternativa al candidato imposto dal gruppo di potere doroteo.

In questa situazione una grave responsabilità verrebbe a ricadere su di noi se non compissimo uno sforzo per trovare insieme il modo di dare espressione unitaria a questa somma di voti. Ci sembra quindi che sarebbe opportuno cercare una intesa concreta tra i nostri cinque partiti e pertanto vi preghiamo di manifestarci il vostro pensiero circa un eventuale incontro da tenersi, possibilmente prima della prossima votazione, al livello che ritenete opportuno. La lettera di Longo riceveva la risposta positiva del PSI e del PSIUP. Il compagno Vecchiotti rispondeva: « Caro Longo, accettiamo la tua proposta di un incontro dei cinque partiti allo scopo di cercare di sbloccare la situazione. Come ben sai noi, fin dalla quarta votazione, abbiamo votato Fanfani, ritenendolo l'indicazione più m. f.

(Segue in ultima pagina)

Il compagno Santi colto da malore a Montecitorio

Il compagno Santi, segretario socialista della C.C.I.L., è stato colpito, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, mentre si trovava nel « transatlantico » di Montecitorio, da leggero attacco cardiaco e non ha potuto partecipare alla prima votazione per il Presidente della Repubblica. Il sanitario dell'infermeria della Camera ha consigliato, dopo averlo visitato, che il compagno Santi fosse trasportato a casa con una ambulanza. In serata le sue condizioni sono migliorate. Il compagno Santi è stato visitato da due noti cardiologi, i quali gli hanno riscontrato un lieve disturbo di carattere circolatorio e prescritto alcuni giorni di assoluto riposo. Al compagno Santi vadano gli auguri dell'«Unità» per un pronto ristabilimento.

Fanfani stabile Pastore rinuncia I socialisti votano per Nenni

Mentre Leone ha continuato a scendere

	I vol.	II vol.	III vol.	IV vol.	V vol.	VI vol.	VII vol.	VIII vol.	IX vol.	X vol.
Presenti	941	944	948	943	951	947	948	951	937	943
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—	148	177	90
Votanti	933	938	942	937	945	947	948	803	760	853
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	278	313	312	305	299
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251	252	250	249
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132	132	128	129
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40	34	40	40
NENNI (PSI)	—	—	—	—	1	—	1	—	—	96
ROSSI PAOLO (PSDI)	2	2	2	1	2	2	2	9	16	20
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138	—	—	—
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—	—	—	—
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—	—	—	—
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40	38	1	—
TAVIANI	11	6	5	—	—	—	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—	—	—	—
Disperse	16	11	11	7	4	8	4	3	2	2
Bianche	39	34	32	28	25	36	26	22	17	18
Nulle	4	2	—	—	—	2	1	1	1	—

PSDI e PRI continuano ad astenersi, e così pure da ieri il MSI - Incidenti in aula per l'anomalia di questa procedura

Per due volte, alle 11 del mattino e alle 18 del pomeriggio, si è riunita l'Assemblea dei senatori e dei rappresentanti regionali e dei deputati chiamati a votare per il Presidente della Repubblica. Ambedue le votazioni sono risultate nulle. Una nuova votazione è stata indetta per le ore 11 di stamane e un'altra è prevedibile per il pomeriggio. La tipografia della Camera sta stampando ancora migliaia di schede. Le diecimila che erano state preparate fin da mercoledì scorso si sono rivelate infatti largamente insufficienti.

I risultati del nono e del decimo scrutinio indicano che la situazione va sviluppandosi con estrema lentezza e che i contatti, che pure ci sono stati nella giornata di ieri, tra i leaders dei vari gruppi, non hanno portato ad alcun accordo. Un dato è possibile però sottolineare come certo, ed è il continuo logoramento della candidatura dell'onorevole Leone: egli ha raggiunto infatti, al decimo scrutinio, con il concorso dei liberali, solo 299 voti il che significa che non più di 245 democristiani hanno votato, nonostante le raccomandazioni, le pressioni e i ricatti, per il candidato della segreteria del partito.

Si tenga conto che al primo scrutinio, quando per lui votavano soltanto i d.c., Leone aveva ottenuto 319 voti. Da mercoledì a ieri quindi l'onorevole Leone ha perduto almeno 74 voti democristiani. Si tratta di voti che vanno progressivamente ad ingrossare le file dei candidati dissidenti: Fanfani, che è tornato a quota 40. In serata, come riferiamo in altra parte del giornale, Pastore ha ritirato la propria candidatura. Non è da escludere, contemporaneamente, che un certo numero di democristiani legati all'on. Scelba e di liberali voti per Paolo Rossi che ha avuto nell'ultima votazione venti schede. L'ultimo scrutinio ha visto emergere anche la candidatura Nenni che ha ottenuto tutti i voti dei socialisti.

Nel corso della seduta autimeridiana i socialisti si erano ancora astenuti salvo una quindicina (tra cui Lombardi, Grolli e Pertini) che avevano preferito non prendere parte alla votazione. Nel pomeriggio essi sono tornati in aula e hanno deposto nell'urna la loro scheda con il nome del vice presidente del Consiglio Socialdemocratici repubblicani e missini invece hanno continuato ad astenersi. L'Assemblea durante lo scrutinio serale accusava qualche segno di stanchezza. I risultati non promettevano nessuna novità e anche il numero dei parlamentari che

(Segue in ultima pagina)

L'azienda di Stato segue l'esempio della FIAT

L'Alfa chiusa per 15 giorni

Trentamila metallurgici colpiti dalla nuova ondata di sospensioni

MILANO, 21. L'Alfa Romeo — azienda di Stato — si è prontamente allineata in questi giorni con le aziende private decidendo di chiudere il complesso dal 24 dicembre al 16 gennaio. L'operazione Natale lanciata dalla FIAT ha così investito pesantemente il settore metalmeccanico milanese. Ecco la situazione, a tutt'oggi, per quanto riguarda le più grandi industrie: « Autobianchi »: chiusura dal 18 dicembre al 6 gennaio (1200 lavoratori in Cassa integrazione). « Candy »: chiusura dal 23 dicembre al 18 gennaio (800 lavoratori in Cassa integrazione).

« Magneti Marelli »: chiusura del gruppo dal 23 dicembre al 10 gennaio (4100 lavoratori). « Tibb Romana »: chiusura dal 28 dicembre al 2 gennaio (2600 lavoratori). « Innocenti »: reparto auto, chiusura dal 23 dicembre al 4 gennaio (800 lavoratori); reparto Lambretta dal 23 dicembre all'11 gennaio (2.000 lavoratori). « Alfa Romeo »: chiusura dal 24 dicembre al 10 gennaio (10.600 lavoratori). A quest'elenco vanno aggiunte ancora decine di piccole e medie aziende (cittiamo, ad esempio, la SINEDA, che chiude per 10 giorni e non risulta abbia chiesto l'intervento della Cassa integrazione per i suoi 200 lavoratori), cosicché si può calcolare che dai 25 ai 30.000 lavoratori metallurgici milanesi sono colpiti da queste « ferie obbligatorie » imposte dal padronato.

Secondo calcoli approssimativi si può valutare che, in seguito alle chiusure, alla riduzione delle ore lavorative e ai licenziamenti, il salario dei metallurgici subisce a dicembre un taglio di 3 miliardi rispetto a quello del mese scorso e di ben 10 miliardi rispetto a quello dell'ultimo mese dello scorso anno. Non va infatti dimenticato il quadro nel quale viene portata avanti l'operazione FIAT: 75.000 lavoratori ad orario ridotto nel settore metalmeccanico, 40.000 edili senza lavoro, riduzione degli organici, licenziamenti, tagli dell'orario in numerose aziende poligrafiche, tessili e chimiche, per non parlare, infine, delle aziende, che si trovano in difficoltà ancora più gravi, come la Motobianchi (con amministrazione controllata

Altri licenziamenti a Torino

TORINO, 21. Pesanti misure contro l'occupazione sono state attuate oggi da due ditte torinesi che hanno approfittato della assenza delle maestranze per la chiusura di fine anno degli stabilimenti. La direzione Abarth ha chiesto il licenziamento di 68 operai su un totale di 296 dipendenti, mentre altri 75 licenziamenti (oltre un terzo della manodopera) sono stati preannunciati alla Meroni. La FIOM provinciale ha immediatamente denunciato all'Ispettorato del lavoro i preoccupanti provvedimenti sottolineando che la mancata presenza dei lavoratori nelle aziende non rende possibile la normale procedura per i licenziamenti collettivi il cui dispositivo prevede appunto la consultazione del dipendente ed in fase conclusiva, in caso di mancato accordo, il loro intervento. Intanto vengono segnalate chiusure di fine anno negli stabilimenti tessili, tra questi la Remmert (2 settimane), la Manifattura di Cuorgnè (3 settimane) e la Rossari-Varzi di Ivrea (2 settimane).

Il 25 e 26 dicembre non usciranno i giornali

Secondo le disposizioni della Federazione italiana editori giornali, l'uscita dei giornali nelle prossime feste seguirà il seguente calendario: Venerdì 25 dicembre: nessun giornale e chiusura delle rivendite; Sabato 26 dicembre: nessun giornale e chiusura delle rivendite; Domenica 27 dicembre: ripresa normale delle pubblicazioni; Venerdì 1. gennaio: nessun giornale e chiusura delle rivendite; Sabato 2 gennaio: ripresa normale delle pubblicazioni.

(Segue in ultima pagina)

